

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2024 – FERIA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 10,46-52.

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!».

E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Santa Caterina da Siena (1347-1380)

terziaria domenicana, dottore della Chiesa, compatrona d'Europa

Lettera 97 al Priore di Cervia

Leviamoci e mettiamo le nostre infermità davanti al nostro Medico!

Sembra che l'ineffabile carità di Dio ha provveduto alla fragilità e alla miseria dell'uomo;

poiché, siccome l'uomo era sempre pronto e incline a offendere il creatore, Dio, per

salvarlo, gli ha procurato un rimedio contro la sua infermità. Il rimedio contro le nostre infermità non è altro che il fuoco dell'amore e questo amore non si spegne mai per noi.

L'anima lo riceve come rimedio quando ella guarda in se stessa il gonfalone della Croce,

che vi è piantata; poiché noi fummo la pietra dove fu fissata e che tenne questa Croce,

perché né chiodi né legno erano sufficienti a tenere il dolce Agnello senza macchia, se

l'amore non l'avesse sorretto. Quando l'anima guarda questo dolce e caro rimedio non

deve cadere nella negligenza, ma deve levarsi con amore e desiderio e tendere le mani

con odio verso se stessa, come fa il malato che odia la sua infermità e ama il rimedio che

gli dà il medico. (...) Leviamoci col fuoco di un ardente amore, con odio e umiltà profonda

che ci darà la conoscenza del nostro nulla, e mettiamo le nostre infermità davanti al nostro

medico, Cristo Gesù. Stenda la mano per ricevere la medicina amara che ci è data. Sì, la

medicina che l'uomo riceve è molto spesso amara. Sono le tenebre, le tentazioni, il

turbamento dello spirito o altre tribolazioni che vengono da fuori; esse ci appaiono

dapprima molto amare, ma se facciamo come il saggio malato esse saranno poi per noi di

grande dolcezza, considerata la tenerezza del dolce Gesù che ce le dona e vedendo che

non lo fa per cattiveria ma per amore, poiché non può volere che la nostra santificazione.